

— | GLI ERRORI | —

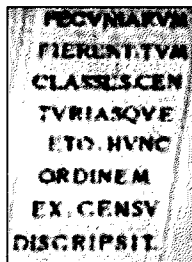
L'Istat promossa in statistica bocciata in latino

di FRANCESCO OLIVO

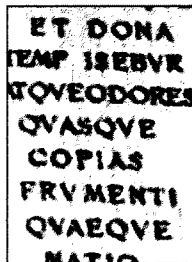
Tra le tante ricerche e censimenti condotti dall'Istat se ne dovrebbe aggiungere uno per contare quelli che, ancora, sanno il latino. Gli statistici scoprirebbero così che tra i cultori (o più semplicemente tra i conoscitori) della lingua di Cicerone non figura l'incaricato di scrivere le iscrizioni sulla sede dell'istituto. Nel palazzo di via Balbo, a due passi dal Viminale, compaiono scritte dal tono grave, ma purtroppo sbagliate. Nella facciata anni Trenta gli errori sono più d'uno e non proprio trascurabili: invece di «Et hunc», compare «Eto hunc» (sarà un tifoso dell'Inter nostalgico del giocatore camerunense?), «istit. utem» al posto di «institut» e anche un oscuro «temp isebur» laddove il povero Tacito aveva scritto «templis ebur».

Sono già partite le indagini per scoprire il somaro e tra i dipendenti romani si serpeggia un sospetto: «Lo avranno

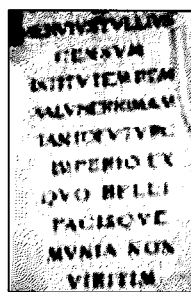
fatto scrivere a Lotito», con riferimento allo spericolato utilizzo del latinorum da parte del presidente della Lazio. A infierire sullo scivolone linguistico sono i ricercatori riuniti sotto la sigla dell'Usi, che nella loro testata «Il giornale della ricerca» fanno una proposta provocatoria: «L'Istat non sarà l'Ara Pacis, ma se c'è poca dimestichezza con il latino, per salvare la faccia(ta) tanto vale fare le iscrizioni in inglese. Che sanno tutti». Invidiamo il loro ottimismo.



eto.hunc (et hunc)



Temp isebur (templis ebur)



istit.utem (institut)

© RIPRODUZIONE RISERVATA